21. Il lievito

**Una identità da riconoscere ~ Lc 13,20-21**

E disse ancora: "A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

**Per iniziare**

Immaginati di essere nella sinagoga, stai ascoltando Gesù che parla del Regno di Dio. La parola regno ti fa pensare a qualcosa di grande, imponente, distante dalla vita di tutti i giorni. Gesù ti stupisce: paragona il Regno di Dio a qualcosa di piccolo, nascosto, umile… presente nel quotidiano. Il Regno è vicino, è nella storia, ne fai parte anche tu: gusta questa buona notizia.

**Per entrare**

**Gesù**

Gesù è colui che mette il lievito nella farina; è il lievito dell’amore incondizionato e gratuito, che sa perdonare, che arriva a donare la propria vita. Se accogliamo dentro di noi la sua Parola, se ci “impastiamo” con essa abbandonandoci con fiducia e speranza, possiamo sperimentare gli effetti di quel lievito e assaporarne la forza. È la forza della fede, che sfocia nella spinta ad annunciare che Gesù: è Lui l’incontro che auguriamo a tutti di fare, perché è con Lui e grazie a Lui che capiamo chi siamo*.*

**Risurrezione**

Il lievito è nascosto, si mescola con la farina: non lo vedi, ma agisce. È pazienza, è attesa, è intuizione di futuro. Non fa lievitare solo una parte di farina, la fa lievitare tutta: così è la risurrezione. Gesù Cristo morto e risorto è la novità che fa lievitare / risorgere la vita: tutta la vita, anche ciò che noi scarteremmo. Credere nella novità della risurrezione è credere che nulla è perduto per sempre; è aprirsi alla novità con speranza: è così che già ora possiamo vedere segni di risurrezione. Ed è così che possiamo sentirci parte della storia che, sin dalla creazione, è in cammino verso l’incontro con Cristo, perché in Lui trova compimento.

**Chiesa**

La chiesa è chiamata ad essere nel mondo come lievito nella pasta: è testimone del lievito del regno. È nel mondo, è parte del mondo; non si erge a giudice, non se ne sta distaccata su un piedistallo a vedere cosa succede. È dentro, col fermento del vangelo. Senza la pretesa di strafare, semplicemente chiamata a stare dentro le fatiche e le gioie di ogni uomo, a custodire la vita per farla lievitare, per portarla alla pienezza. Nascosta ma in tensione, in azione. Ha bisogno della nostra collaborazione, ma non dipende da noi: a noi tocca confidare nella potenza dell’amore di Dio.

**Scrittura**

Il primo libro dei Re contiene il racconto dell’incontro tenero e toccante tra una donna e il profeta Elia (1Re 17,7-16). Una vedova, che la carestia ha ridotto in estrema povertà, sta raccogliendo della legna per accendere il fuoco e cucinare l’ultimo pranzo per sé e suo figlio. Le sono rimasti solo un pugno di farina e un po’ di olio, con cui pensa di cucinare una pagnotta: “*ne mangeremo e poi moriremo*”. Il profeta Elia le chiede un pezzo di pane: “*Non temere… la farina della giara non si esaurirà né l’olio dell’orcio diminuirà*”. La donna non calcola, ma si fida di una promessa: semplicemente, sceglie di credere. Dovremmo ricordarci di questa donna quando ci trema la terra sotto i piedi, quando confidiamo solo nelle nostre forze, quando vediamo solo il poco che rimane e tutto ci sembra finito: per il Signore, il poco è tanto, il piccolo è grande. Ciò che ci chiede è di avere fede nella sua parola, come la vedova di Zarepta di Sidone: fidarci e scegliere di credere.

**Il testimone**

da *Non sia turbato il vostro cuore*, di Franco Mosconi, monaco camaldolese

Il centro della nostra vita di credenti, tutta la nostra azione, è essere uniti a Gesù. Uno poi produce secondo ciò che è. Se sei unito a lui produci i suoi stessi frutti.

**Il Regno di Dio**

Che cos’è il Regno di Dio? Papa Francesco commenta in questo modo, partendo dall’l’invito di Giovanni Battista: *Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!* (Mt 3,2).

«Quando diciamo Regno di Dio o Regno dei cieli noi pensiamo subito a qualcosa che riguarda l’aldilà: la vita eterna. Certo, questo è vero, il Regno di Dio si estenderà senza fine oltre la vita terrena. Ma la bella notizia che Gesù ci porta – e che Giovanni anticipa – è che il Regno di Dio non dobbiamo attenderlo nel futuro: si è avvicinato, in qualche modo è già presente e possiamo sperimentarne fin da ora la potenza spirituale. *Il Regno di Dio è in mezzo a voi!*, dirà Gesù. Dio viene a stabilire la sua signoria nella nostra storia, nell’oggi di ogni giorno, nella nostra vita; e là dove essa viene accolta con fede e umiltà germogliano l’amore, la gioia e la pace. La condizione per entrare a far parte di questo regno è compiere un cambiamento nella nostra vita, cioè convertirci ogni giorno, un passo avanti ogni giorno».

Il Regno di Dio, avendo come fondamento l’amore di Gesù Cristo, può radicarsi nei nostri cuori. A chi lo accoglie conferisce non solo «pace, libertà e pienezza di vita», ma anche l’energia necessaria per evangelizzare – con la testimonianza della carità a livello familiare, sociale e politico – le diverse istanze della società e del mondo, «per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia e così estendere il Regno di Dio nel mondo».

**La sua Parola diventa la nostra preghiera**

Con le parole del salmo 92 riscopriamo quanto è bello lodare il Signore e confidare in Lui: è Lui la fonte della nostra gioia. Preghiamo questo salmo per confermare la nostra fede: se ci fidiamo di Lui, fioriremo come palma.

**Dal Salmo 92**

È bello rendere grazie al Signore

e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunciare al mattino il tuo amore,

la tua fedeltà lungo la notte,

Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,

esulto per l’opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore,

quanto profondi i tuoi pensieri!

Il giusto fiorirà come palma,

crescerà come cedro del Libano;

piantati nella casa del Signore,

fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,

saranno verdi e rigogliosi,

per annunciare quanto è retto il Signore,

mia roccia: in lui non c’è malvagità.